

Contracezione e IVG: formare per migliorare l'assistenza L'esperienza della ASL 2 di Torino

A colloquio con **Maria Rosa Giolito**

Direttore Consultori Familiari e Pediatria di Comunità, ASL TO2, Torino

Quali sono le criticità principali dei consultori di cui è responsabile?

Sicuramente oggi la difficoltà maggiore è l'enorme richiesta di assistenza e, al tempo stesso, il cambiamento nella tipologia di utenza, con una crescita significativa e continua della domanda da parte della popolazione immigrata. Questo fenomeno si collega all'attuale composizione della popolazione torinese, con una percentuale di circa il 17% di persone immigrate sul totale.

I nostri consultori operano nei territori con una popolazione straniera più alta – in particolare donne provenienti da Paesi dell'Est Europa – trovandosi a gestire situazioni molto simili a quelle che si riscontravano circa 30 anni fa in Italia, ossia con una grande resistenza all'utilizzo della contraccezione ormonale ora non più tanto da parte di donne italiane ma di donne straniere immigrate. Oggi, come allora, è necessario lavorare molto per vincere queste resistenze e promuovere l'utilizzo della contraccezione ormonale sia come prevenzione dell'IVG sia per evitare le recidive di IVG. In questo contesto, una delle difficoltà maggiori è senz'altro capire quali siano le resistenze all'utilizzo della contraccezione ormonale di queste donne/coppie e, più in generale, come mai l'Italia continui ad essere il Paese in cui il consumo della pillola è nettamente inferiore rispetto alla maggioranza dei Paesi europei.

Per sintetizzare, i nodi su cui oggi siamo chiamati a lavorare sono il ricorso all'IVG come estrema ratio, le recidive evitabili e il sottoutilizzo del contraccettivo. Su questi punti bisogna agire con appropriati interventi di formazione e sensibilizzazione culturale.

Qual è oggi la sensibilità delle istituzioni rispetto a questi temi?

La sensibilità delle istituzioni in qualsiasi campo, a mio avviso, può sempre essere migliorata. Detto ciò, oggi si riscontra per i consultori, come per qualsiasi altro settore dell'assistenza, una cronica contrazione delle risorse disponibili, come inevitabile

conseguenza di una più generale situazione di crisi del contesto economico-finanziario. Non è prevista, ad esempio, la sostituzione degli operatori che vanno in pensione, e questo crea sicuramente dei problemi nel soddisfare in modo adeguato una domanda crescente di assistenza. Dobbiamo augurarci un miglioramento nella situazione economica generale per un'assistenza sanitaria che sia capace di far fronte alle reali esigenze della popolazione. Questo è vero in termini generali e senz'altro anche per la realtà dei consultori.

Recentemente si è tenuto a Torino, sotto la sua supervisione scientifica, il corso di formazione "Gli operatori del consultorio familiare con la donna nel percorso contraccettivo". Quali gli obiettivi principali?



Il corso è stato studiato per rispondere in modo puntuale e coinvolgente alle difficoltà che gli operatori sanitari che lavorano nel contesto consultoriale devono affrontare. In particolare, il progetto di formazione ha riguardato la comunicazione con la donna/coppia che si reca in consultorio, la gestione di situazioni complesse e conflittuali, il miglioramento dell'organizzazione del lavoro d'équipe e del *team building*.

Obiettivo principale: aumentare la competenza degli operatori nel saper vincere le resistenze alla contraccezione, cercando di affinare la loro capacità di capire chi è la persona che fa la richiesta e, quindi, ottimizzare le capacità di relazionarsi in modo appropriato con la stessa.

Quali gli operatori coinvolti?

Tutti gli operatori del consultorio, non solo medici ma anche ostetriche, infermieri, psicologi appartenenti ai diversi consultori della città di Torino. In tutto una trentina di operatori, tra i quali c'è stato uno stimolante scambio di esperienze.

Quali i temi trattati?

Il corso si è articolato in due grandi moduli.

Il primo modulo si è caratterizzato per l'impiego della metodologia KAIZEN, promuovendo un coinvolgimento attivo e diretto di tutti gli operatori sia nell'identificazione delle criticità principali nelle proprie realtà sia, in una seconda fase, nell'individuazione e selezione delle migliori strategie di intervento per far fronte alle stesse, proprio a partire dalle esperienze concrete di successo.

Il secondo modulo, invece, si è focalizzato, sempre prediligendo una modalità partecipativa/interattiva, sui temi dell'autostima (su quanto incida sul risultato della terapia e su come aumentare l'autostima della donna e di se stessi in breve tempo attraverso il cambiamento e la comunicazione assertiva), sulla gestione del conflitto e sulle tecniche di risoluzione.

Quali i risultati conseguiti e le aspettative per il futuro?

Uno dei risultati a mio avviso più importanti è stato proprio il coinvolgimento attivo dei protagonisti nell'individuazione dei percorsi utili al cambiamento, con risvolti motivazionali importanti per i singoli e per i team.

Riguardo alle aspettative, mi auguro che grazie a interventi formativi come questi, affinando sempre più le capacità di assistenza e di intervento dei professionisti sanitari, ci sia un incremento sistematico nel ricorso alla contraccezione e parallelamente una progressiva contrazione nella percentuale di IVG e di ricidive. ■ ML

Bollini rosa: premiati 230 ospedali a misura di donna

Presenza di specialità cliniche dedicate alle principali patologie di interesse femminile e appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici: sono questi i criteri di valutazione che consentono agli ospedali di ottenere uno, due o tre "Bollini Rosa", il riconoscimento che l'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) attribuisce alle strutture attente alla salute femminile.

E ancora: offerte di servizi aggiuntivi che cambiano l'approccio con l'ospedale, dalla documentazione informativa multilingue alla mediazione culturale, dalla dieta personalizzata per particolari esigenze o motivi religiosi al servizio di assistenza sociale e servizi alberghieri convenzionati.

Sono 230 gli ospedali premiati per il biennio 2014-2015: 65 con il massimo riconoscimento (tre bollini), 105 con due bollini e 60 con un bollino; 12 ospedali hanno ricevuto una menzione speciale per aver ottenuto sempre 3 bollini dal 2007 ad oggi. Per questa nuova edizione del Bando Bollini Rosa, presentata a Palazzo Chigi all'inizio di dicembre 2013, il questionario di candidatura degli ospedali è stato integralmente revisionato. In particolare, è stata inserita la Neonatologia come area specialistica di interesse, con specifico riferimento alla nascita prematura, in considerazione della rilevanza delle problematiche connesse, mentre la Neurologia è stata integrata con una sezione dedicata alla sclerosi multipla, patologia cronica tipicamente declinata al femminile ad elevato impatto invalidante.

Nel sito www.bollinirosa.it, riservato all'iniziativa e alle attività correlate (come il concorso 'Best Practice' e l'HOOpen Day - Ospedali Porte Aperte), sono consultabili le schede di tutti gli ospedali premiati con i relativi servizi, suddivisi per Regione, e con la possibilità per l'utenza di esprimere il proprio parere sulla base dell'esperienza personale.

Grazie ad un accordo con Federfarma, anche quest'anno le 17.000 farmacie, presenti su tutto il territorio nazionale, aiuteranno la popolazione femminile a trovare "l'ospedale amico delle donne" più vicino a loro.